

Ospiterà le biblioteche Poletti ed Estense e uno spazio mostre. Un coordinamento col Palazzo dei Musei per favorire il turismo



Palazzo Sant'Agostino, da ospedale a polo culturale della città



Gli ambienti interni dove sono iniziati i lavori di restauro



Andrea Landi

“Il cantiere aprirà fra due anni”

Landi: un grande polo culturale da 40 milioni di euro

«La commissione sul S. Agostino composta dal ministero, dal Comune e da noi - riassume Andrea Landi, presidente della Fondazione Crmo - ha concluso lo studio sul restauro e ora attendiamo il via libera da Roma. Il cantiere sarà di oltre 22mila metri quadri, potrebbe partire a fine 2010 per durare oltre un anno e avrà un valore economico di oltre 30-40 milioni di euro. Un bel investimento per la città». Il numero 1 dell'ente bancario spiega le novità che riguarderanno biblioteche, musei e Università.

Professore, quali sono i numeri del progetto?

«La fondazione ha acquistato nell'ottobre 2007 i circa diecimila metri quadri della parte monumentale e nell'aprile scorso gli ulteriori 7700 di quella non monumentale, sul retro. Negli ultimi anni abbiamo opportunamente accantonato fondi per le grandi opere di recupero, perché il solo restauro complessivo ha un valore di 33 milioni, cui vanno aggiunti costi per rendere funzionale l'edificio. Contiamo di iniziare i lavori nella seconda metà del 2010; il cantiere durerà più di un anno e predisporrà anche spazi per esercizi commerciali “idonei” collocati nelle piazzette a piano terra. La scelta dello studio di progettazione avverrà attraverso un bando che po-

trebbe tenere in considerazione idee progettuali e il curriculum dei progettisti».

Uno dei concorrenti “forti” potrebbe essere l'architetto Canali che già aveva presentato per conto di Confindustria un progetto, ma a che punto è l'iter progettuale?

«La commissione (composta da Landi stesso, Mara Bernardini direttore generale del Comune e i tecnici Antonio Rigon e Pier Carlo Rampini, ndr) ha elaborato e sintetizzato i materiali dei gruppi di lavoro composti dai rappresentanti degli enti interessati - le biblioteche Poletti ed Estense, l'archivio storico, i musei civici, Galleria Estense e il nostro centro di documentazione - ed è in attesa di verificare con il Ministero gli impe-

gni definiti nel protocollo del novembre 2007. Sollecitiamo un incontro con i responsabili del Mibac, i cui impegni riguardano un contributo per la fase progettuale e per il trasferimento e il riallestimento della Biblioteca Estense».

Come risolverete i problemi delle antiche scaffalature dell'Estense e la divisione della civica Poletti dal suo atrio storico?

«Le scaffalature di Termini non saranno alterate, ma collocate negli spazi idonei al Sant'Agostino. La Poletti si trasferisce, avendo necessità imminente di spazio, con l'obiettivo di valorizzare il patrimonio attraverso una collocazione più adatta e funzionale. Sono certo che i musei civici sapranno valorizzare l'atrio di inizio '900».

Nel megaprogetto un ruolo importante ce l'ha l'Università, dove lei tra l'altro insegna.

«Abbiamo avviato un confronto con il rettore, prima Pellacani e ora Tomasi pensando di coinvolgere maggiormente l'ateneo perché l'area tra il Foro Boario e piazza Sant'Agostino è frequentata da tanti studenti ed è una zona universitaria con grandi potenzialità. Inoltre i musei universitari, circa 1700 metri sui 4600 metri totali, di viale Berengario possono essere meglio valorizzati considerata l'importanza storica. In più sarà utilissimo il nuovo centro linguistico d'Ateneo che, se collocato all'interno del nuovo polo culturale, può divenire importante anche in ambito anche per l'utenza cittadina».

Avete deciso, si è saputo solo ieri, di “staccare” dal progetto 1400 metri della parte monumentale per adibirli subito a sala espositiva, affidandoli all'architetto della fondazione Gioia Bertocchi.

«Si tratta di un intervento

di recupero parziale che si limita ad eliminare poche superfetazioni recenti, realizzato per rendere disponibili spazi espositivi per manifestazioni culturali che potranno risultare utili per la città, anche perché il Foro Boario propone eventi di varia tipologia».

Sono tanti gli enti culturali coinvolti, ma collaboreranno tra loro?

«Ancora non abbiamo deciso la governance da adottare, ma propenderemo per un coordinamento “leggero” per palazzo dei Musei e Sant'Agostino: un coordinamento, in qualche modo istituzionalizzato, che sappia coinvolgere nella gestione e nella programmazione tutti gli istituti culturali. Ciò potrebbe consentire un utilizzo ottimale delle sale di lettura delle biblioteche e una maggiore flessibilità dello spazio espositivo. Un ottimo esempio è la Fondazione Torino Musei. Se si riuscirà a fornire una programmazione di più lungo termine sarà anche possibile informare per tempo gli operatori turistici». (stefano luppi)